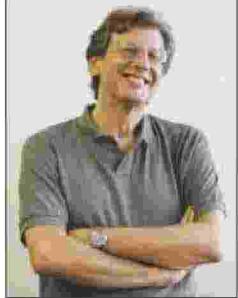


RICCIARDI OSPITE STASERA AL FESTIVAL DI SALERNO

Emigrazione e letteratura, da Fante al ricordo di Durante

"Il racconto di un universo letterario inesauribile come quello di John Fante e insieme un omaggio a Francesco Durante, grazie al quale Fante è arrivato sul mercato italiano". E' **Toni Ricciardi** a spiegare come nasce "Dalla parte di John Fante. Scritti e testimonianze", Carocci edizioni, da lui curato insieme a **Giovanna Di Lello**. Questa sera, alle 21.30, sarà presentato, alla presenza dei due curatori e di **Alessio Romano** al festival della letteratura di Salerno. "Il volume - prosegue Ricciardi - raccoglie gli interventi dei tantissimi personaggi che si sono alternati nelle quattordici edizioni del John Fante Festival di Torricella Peligna, il piccolo borgo abruzzese da cui partì il nonno di Fante. Durante era uno degli animatori della rassegna, avevamo lavorato insieme al progetto di costituzione di un Museo dell'emigrazione. Il suo contributo alla cultura italiana è stato impagabile, sua è la monumentale opera dedicata alla letteratura italoamericana. E' stato uno degli ultimi principi del giornalismo, credeva nel valore dei festival del-



la letteratura nel Mezzogiorno, la sua forza era legata ad un'identità caratterizzata da contaminazioni. Difficile incassarlo in un'unica etichetta".

Racconta come uno dei pregi del volume sia nella varietà di voci che lo caratterizzano, da Vinicio Capossela a Sandro Veronesi, da Giancarlo de Cataldo a Gianni Vattimo, da Fred Gardaphè a Giuliana Muscio fino allo stesso Durante. "Fante - spiega - è stato uno degli scrittori italoamericani più controversi, nasce negli Usa e non tornerà mai in Abruzzo, la terra di suo nonno ma ritroviamo in tutti i suoi romanzi la narrazione di quei luoghi, recuperati dai racconti del padre. E sono narrazioni comuni a tutte le aree interne. Molto del suo recupero dall'oblio si deve a Bukowski. Del resto, Fante, come Bukowski, piace proprio perché è dissacrante". Sottolinea come "la letteratura dell'emigrazione, a partire dagli scritti di discendenti degli emigranti italiani con chiari riferimenti ai luoghi delle origini è un patrimonio che andrebbe riscoperto. Non ci sono dubbi che il fenomeno migratorio

sia l'unico elemento unificante del paese mentre viene sempre trattato ai margini. Modificare la gerarchia narrativa, partendo dalle migrazioni consentirebbe di riscrivere la storia". Spiega come "l'idea che il post emergenza possa essere un'opportunità per le aree interne è suggestiva ma è un orizzonte possibile nella misura in cui si colmano gap strutturali. Lo smartworking è una risorsa a patto di garantire anche nei piccoli paesi una buona qualità delle connessioni, costruire infrastrutture che garantiscono mobilità e interconnessione. Le aree interne diventano attrattive solo se si offrono servizi di qualità, se riusciamo a immaginare motivi che possano trattenere giovani sul territorio. Non possiamo costringerli ad accontentarsi. Non basta dire che qui l'aria è buona, la qualità della vita comprende anche un'offerta culturale di qualità e servizi efficienti. Le facili generalizzazioni non servono. Non si può ridurre la lettura del territorio alla dicotomia Nord e Sud, piuttosto ha senso accomunare le aree interne meridionali e settentrionali che hanno gli stessi problemi in Italia, come in Europa. Al tempo stesso non c'è dubbio che gli spazi urbani abbiano assorbito buona parte delle risorse disponibili". Bellissime le pagine del volume "Fante e chi lo segue - scrive Vinicio Capossela - e lo celebra contiene in sè il cromosoma della gioventù. Riaccende un mondo che magari la vita ha messo da parte perché non si può essere Arturo Bandini tutto il tempo. Però un Bandini in noi c'è sempre. Vive assieme alle ventate d'aria delle stanze in cui abbiamo provato a scrivere. Nelle vecchie macchine. Nell'amore per la strada. Noi amiamo Fante perché ci fa sentire viva una parte di noi che amiamo. Una parte in cui ancora i sogni attecchiscono selvaggi".

Dalla parte di John Fante

Scritti e testimonianze

A cura di Giovanna Di Lello e Toni Ricciardi



Carocci editore